

LES MERVEILLES DU MONDE: 200 IL CIPPO 60

Carissima Compagnia Gongolante,

il cippo 60 che stiamo andando a vedere è sicuramente quello in assoluto più affascinante di tutta la conterminazione del 1791.

Dico della conterminazione del 1791 perchè alla veneranda età di 199 anni, nel 1990, il cippo 60 è andato in pensione ed ha smesso di segnalare il confine fra la laguna e la terraferma.

Nel 1990 una nuova conterminazione lagunare (vedi linea gialla) ha ridisegnato il confine fra la terraferma e la laguna portando verso nord il confine di tre chilometri e restituendo alla dignità di laguna l'intera valle da pesca Perini o Cà Deriva.



Il cippo 60 e il cippo 59 dovrebbero trovarsi ora più a nord lungo il Canale Taglietto che collega il Canale Siloncello al Canale Silone, ma questa è una cosa che andremo a vedere quando torneremo in terraferma.

Adesso che siamo in acqua non possiamo fare a meno di andare a vedere verso sud dov'era il precedente confine della conterminazione tra terraferma e laguna.

La distinzione tra terraferma e laguna non è cosa di poco conto perché la linea di conterminazione lagunare delimita il territorio entro cui valgono le disposizioni e i regolamenti per la salvaguardia ambientale della Laguna; con il Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 9 febbraio 1990 nel tracciato della conterminazione sono stati compresi gli specchi d'acqua delle tre bocche di porto e l'isola di S. Erasmo che prima era considerata terraferma.

Torniamo a noi diretti verso sud lungo il Canale Siloncello dopo aver lasciato alle nostre spalle il cippo 61 che tante sorprese ci ha riservato la scorsa settimana.



Allontanandoci appare alle nostre spalle anche una grande casa chiamata Cà Rossa che era la sede della Dogana, perchè fino all'avvento dei camion dopo il secondo conflitto mondiale, le merci viaggiavano su barca via fiumi e canali.



Sulla nostra destra c'è il canale Taglio Perini che porta nella Palude di Cona al cui imbocco è appostata una barca con una rete a bilanciere che tenta di sorprendere i passerini (piccole sogliole), le seppie e qualche cefalo in transito.



Più avanti, invece, vediamo una palafitta che fa la stessa cosa ma su scala maggiore e probabilmente maggiore fortuna.



Siamo arrivati al confine fra la predominanza dell'acqua dolce dei fiumi rispetto a quella salmastra della laguna segnata dalla fine dell'alto canneto e l'inizio della bassa barena; al pilastro che vedete era fissata la catena che veniva tesa di notte attraverso il canale per contrastare il contrabbando.



Sulla sinistra si vede valle Perini o Cà Deriva (in origine Da Riva) che è una valle da pesca, considerata terraferma fino al 1990 e poi diventata laguna dov'era in corso la ristrutturazione del fabbricato che in origine era un casone.



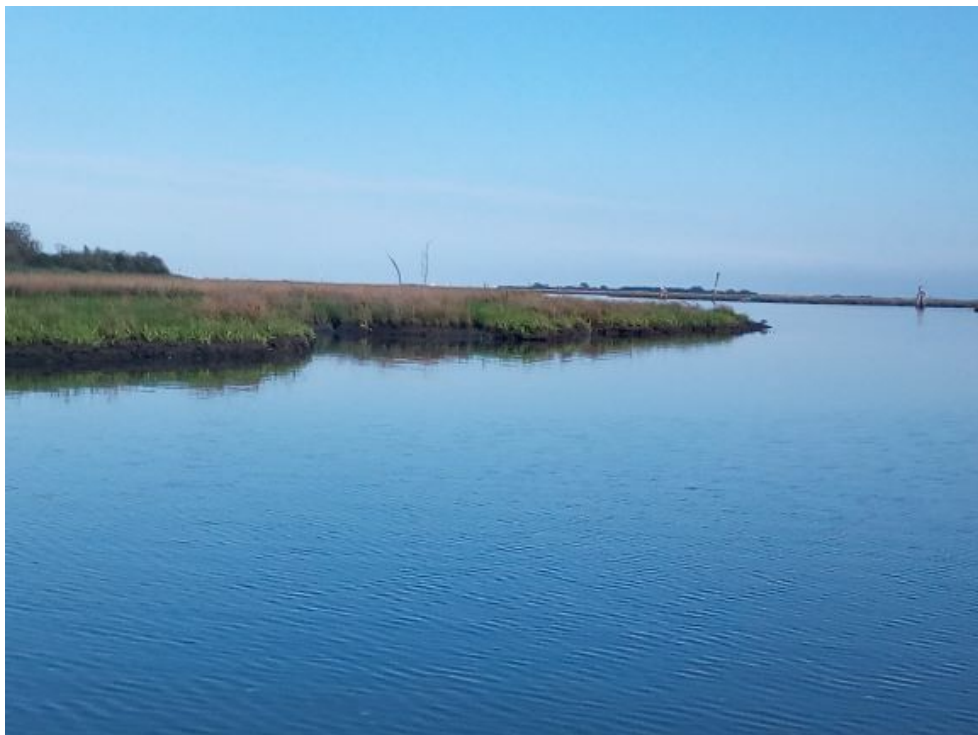
La valle da pesca è attiva ma il proprietario lamenta che la produzione di orate, branzini e cefalame (lotregani, volpine ecc...) patisce l'ingordigia dei cormorani, sempre più numerosi, che nella valle da pesca è come se pescassero in una vasca da bagno, cosa che li induce a prediligere la pesca in valle anziché in laguna aperta.

La proprietà di valle Cà da Riva Perini, questo il nome attuale, è insidiata anche da un altro "cormorano" famelicissimo, qual'è lo Stato, cui la Cassazione a Sezioni Unite, con sentenza n. 3813 del 16 febbraio 2011, ha riconosciuto la demanialità, con la relativa pretesa di pagamento dell'indennità di occupazione, delle acque della valle da pesca.

Per fortuna, noi che non possediamo una valle da pesca, non abbiamo di questi pensieri e ci possiamo godere lo spettacolo che ci si presenta allo sbocco in laguna del Canale Siloncello con, da sinistra, l'isola del Monte dell'Oro, il campanile di Torcello con la basilica di Santa Maria Assunta ed infine il campanile di Burano.



Il Canale Siloncello curva verso sinistra



ed incontra il Canale Silone proveniente da sinistra;



esattamente alla confluenza vi sono un palo, un ramo ed una boa rossa



tutti a contrassegnare il punto in cui sott'acqua si dovrebbe trovare il cippo 60 che ancora prima di diventare pensionato era già diventato subacqueo. Nota 1

Avete già capito che il cippo non si vede, ma valeva la pena arrivare fino a qui per vedere il mitico Monte dell'Oro, dove si dice si sia impantanato e poi sprofondato risucchiato dal fango il carro contenente il tesoro di Attila re degli Unni. Nota 2



Si dice che Attila si scoccò così tanto da lasciar perdere Torcello che, comunque, nel V° secolo non attirava certo l'occhio come sarebbe successo secoli dopo con l'edificazione della Basilica di Santa Maria Assunta e relativo campanile.



Paghi di tanta bellezza, abbiamo lasciato perdere il cippo 59, rinunciando a risalire un chilometro e mezzo di Canale Silone, e siamo ritornati a ritroso lungo il Canale Siloncello verso casa.



Il fatto è che il motto della Compagnia Gongolante "*Contentarse, contentare e stare contenti*" ci induce a non fare oggi quello che si potrebbe fare domani e a cercare di gongolare spesso e volentieri.



Quel giorno gongolare non è stato facile trattandosi di martedì pomeriggio del 18 agosto 2020 con tutti i bar di terraferma in ferie; per fortuna il fenomeno migratorio ha portato in Italia anche i cinesi, gente infaticabile che non conosce riposo, ma che ha appreso subito i fondamentali come lo spritz ed i cicchetti (stuzzichini).



Un enorme ringraziamento a Nerio per il regalo di ferie e barchin, a Paolo per l'intermediazione e a Monica (l'esperta cinese) per l'agognato spritz.

La prossima settimana andremo a vedere se è proprio vero che il cippo 63 non c'è più.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Loris Favaretto ha un'idea diversa della collocazione del cippo 60; ne parleremo tra qualche settimana quando ripasseremo di qua.

Nota 2 La leggenda è riportata dappertutto per cui non la sto a ripeterla e vi rimando alle seguenti pagine dei seguenti libri:

- pag. 50 "Guida alla scoperta della laguna di Venezia", Sentieri del mare, Editoriale Ergon, 1998
- pag 119 "Le isole delle lagune venete" di Franco Masiero, Franco Masiero, Mursia, 1981 (inattendibile perché Attilia viene dato in fuga (da chi?) da Torcello dove non è mai arrivato).
- pag. 144 "Navigar in laguna fra isole, fiabe e racconti" di Guido Fuga e Lele Vianello, Mareedicarta, 2001